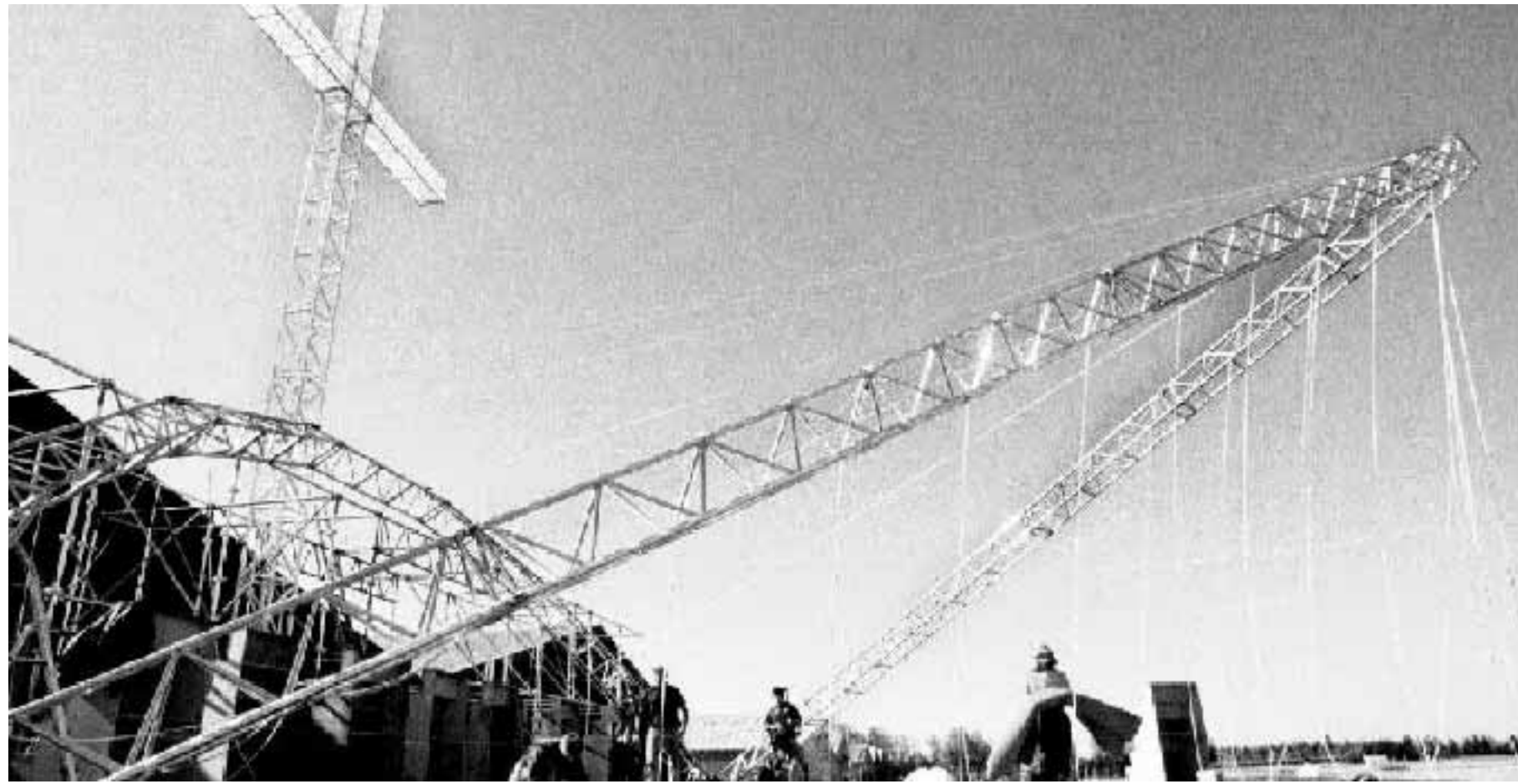


IL VIAGGIO DI WOJTYLA

PARIGI. Papa Wojtyla non è qui uno sconosciuto. Era venuto altre quattro volte da quando è in Vaticano. Nel 1980 a Parigi, nel 1983 a Lourdes, nel 1986 a Lione, nel 1988 nell'est dell'esagono. Italia a parte, la Francia è il Paese in cui ha compiuto più visite. Alla pari con la Polonia nativa e gli Stati Uniti. Routine si sarebbe detto. Non fosse che, con le sue condizioni di salute, questo potrebbe essere l'ultimo suo viaggio. Sapendolo in fin di vita, questo Paese non aveva negato un unanime abbraccio rispettoso, anzi decisamente affettuoso, nemmeno ad un personaggio politico su cui si erano divisi visceralmente, come Mitterrand. Eppure quest'ultima visita di Giovanni Paolo II ha suscitato già da mesi polemiche arroventate, diatribe a non finire. Senza precedenti anche rispetto al primo viaggio in cui aveva urtato molte suscettibilità chiedendogli brutalmente: «Francia, figlia maggiore della Chiesa, sei davvero fedele alle promesse del tuo battesimo?».

Si dice che ai francesi piace litigare, provano gusto nella «querelad» ogni costo. E vero che, a differenza del passato, c'è di mezzo una strumentalizzazione spinta di alcuni dei simboli della visita da parte degli ultrà clericali, che intravedono una occasione di revanche sul terreno perduto dalla Rivoluzione francese in poi, o addirittura degli ultrà xenofobi, con l'orrido Le Pen che nella coreografia dei suoi comizi ha aggiunto le immagini del biondo barbaro medievale Clodoveo a quelle della solita Santa Giovanna d'Arco con elmo e corazza. E vero che l'omaggio all'ospite papale da parte di uno Chirac cattolico viene vissuto dalla Francia preoccupata di una regressione della propria laicità con molta più preoccupazione di quello nelle precedenti occasioni gli era stato tributato dal laico Mitterrand. Ma né la tradizionale passione per la rissosità sui simboli, né strumentalizzazioni e contro-strumentalizzazioni bastano a spiegare il «disamore» dei francesi per questo Papa.

Sarà perché avevano invece tanto amato Paolo VI, così attratto dalla cultura e dalla letteratura francese da circondarsi di personaggi come Jean Guittou, Jacques Maritain, il cardinale Villot che fece segretario di Stato? Perché lo sentono portatore di una filosofia e teologia slava e germanica, anziché degli eredi dei teologi francesi come Lubac, Congam, Chenu, che costruirono



Lavori di preparazione dell'altare in una base aerea vicino a Tours, dove Papa Giovanni Paolo II celebrerà la messa il 21 settembre

Janin/Ansa

# La fredda attesa di Parigi

## Domani arriva Giovanni Paolo II malato

Contestazione? Abbraccio esultante dei fedeli? In Francia Giovanni Paolo II avrà l'una e l'altro. Ad abundantiam. Ma l'atteggiamento dominante, quello di ben metà dei francesi, sembra essere in fin dei conti l'indifferenza. Perché hanno altre grane per la testa? O per la persistenza di quel che viene chiamato il «gran malinteso» con un Papa visto come campione dei cattolici dell'Est e del Terzo mondo, non di quelli dell'Occidente?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIEGMUND GINZBERG**

l'edificio del Concilio Vaticano II? Sarà perché in una Francia che si dichiara al 63% cattolica, il 67% di coloro che hanno risposto ad un sondaggio promosso dalla rivista cattolica *Gollas* lo sentono particolarmente lontano, troppo conservatore sulle questioni della morale, della famiglia, della vita sessuale? Sarà perché, come suggeriva ieri su *Le Monde* il vaticanista Henri Tincq, l'hanno percepito come campione dei cattolici perseguitati nell'Est una volta comunista, o in America latina, ma non come in sintonia con i pro-

blemi dei cattolici nell'Occidente già da millenni cristiano? O, più semplicemente perché hanno ben altri guai cui pensare e non attendono da lui alcuna luce che lo aiuti ad uscire dal tunnel della depressione psicologica ed economica in cui il paese si sente infilato? Almeno uno dei dati che emergono dai sondaggi pubblicati alla vigilia della visita sembra confermare quest'ultima ipotesi. Un francese su due non sarebbe in realtà né contro né a favore del Papa, ma del tutto indifferente,

alle polemiche quanto al suo viaggio.

La parola d'ordine comunque è smussare. A scorrere il programma della visita papale distribuito ai giornalisti dalla conferenza dei vescovi francesi, viene addirittura da chiedersi: «Clodoveo? Ma chi era costui?». Cominciano col precisare che «secondo il desiderio del Santo Padre», si tratterà di una visita «innanzitutto pastorale e spirituale». Si spiega che giovedì dopo essere sbarcato a Tours, il Papa farà il pellegrinaggio a Saint Laurent sur Sevre, nella Vandea dove si erano massacrati gli eserciti rivoluzionari e le bande contadine sanfediste dei «Chouans», ma a pregare sulla tomba di San Luigi Maria Grignon de Montfort il mistico vagabondo del '700, giullare di Dio, che non c'entra niente con la ferita del dopo 1789. Venerdì andrà in elicottero a Sainte Anne d'Auray, in Bretagna, ma per marcare la sua devozione alla madre di Maria e nonna di Gesù. Sabato celebrerà il locale San Martino,

quello che divise con la spada il mantello per darlo al povero, di cui sta per ricorrere il 16mo centenario dalla morte. Tappa quindi della carità, dedicata a coloro che sono stati «feriti dalla vita», al «vescovo degli esclusi», niente a che fare con i simboli della controversia, anzi. Poi domenica il clou a Reims, la città dove secondo la tradizione 1500 anni fa, anno più anno meno, San Remigio battezzò il re franco, cioè germanico, Clodoveo. Ma nel programma ufficiale si avverte: per carità non si tratta né del «battesimo della Francia», né dell'inizio della sua evangelizzazione, che era iniziata diversi secoli prima, bensì di una «conversione personale», con cui quel re barbaro «optò per la fede cattolica rinnegando paganesimo ed eresia ariana». Come dire: tranne pagani ed ariani - presumibilmente estinti - nessuno ha di che adombrarsi. E tanto per non sbagliare, coi tempi che corrono, a Reims non ci sarà neppure Chirac, che accoglierà l'ospite nella «politically» neutra Tours.

### Prima tappa in Vandea due volte ribelle in nome di Dio

La Vandea sarà la prima tappa della visita del Papa. Evangelizzata a forza dopo una prima adesione alla riforma protestante, la regione nel XVIII secolo insorse contro la Repubblica nata dalla Rivoluzione francese, in nome della monarchia e della Chiesa. La prima volta nel marzo 1793: la causa fu la leva obbligatoria per la guerra contro le monarchie europee. La seconda volta nel 1795, con la mobilitazione dei vandeani per appoggiare lo sbarco di emigrati monarchici a Quiberon. Dalla Vandea provenivano numerosi preti «refrattari», che cioè rifiutarono di giurare fedeltà alla Repubblica rivoluzionaria, anche a costo della vita, e che sono stati portati di recente agli onori degli altari dal Papa: il pontefice ha beatificato 164 «martiri» della Rivoluzione francese.

### La scheda

## Clodoveo il re cattolico

NOSTRO SERVIZIO

Probabilmente ci sarebbe oggi un'Europa diversa se 1500 anni fa il re barbaro Clodoveo (465 - 511) non avesse deciso di convertirsi al cattolicesimo. Il suo battesimo, officiato solennemente da San Remigio a Reims attorno al 496, avvenimento che sarà commemorato domenica prossima dal Papa, ha segnato l'inizio della storia nazionale francese e di una formidabile alleanza tra monarchia franca e Chiesa.

Clodoveo, re violento e astuto dei Franchi, era uno dei signori della guerra nella Gallia del Nord, dopo la dissoluzione dell'Impero romano d'Occidente. Di stirpe merovingia, discendente del mitico Merovech «il guerriero del Mare», Clodoveo usò la carta della conversione religiosa per rafforzare il suo regno, grazie anche all'influsso della moglie burgunda Clotilde. Non si convertì però al cristianesimo ariano (nato dall'eresia del monaco Ario) comune agli altri capi barbarici del Mediterraneo occidentale. Scelse invece di condividere la religione dei suoi sudditi gallo-romani e passò al cattolicesimo. La sua fu una scelta geopolitica, più che una conversione religiosa in senso stretto.

L'adesione al cattolicesimo favorì i piani di Clodoveo. Forte dell'appoggio dei cattolici poté espandersi nella Gallia meridionale sconfiggendo i visigoti nella battaglia di Vouillé, nel 507. Vittoria che onorò con un rito religioso: celebrò l'evento a Tours, nella chiesa di San Martino, come un condottiero romano.

Un mito per l'estrema destra e gli ambienti integralisti francesi, il miliecentesimo anniversario del battesimo di Clodoveo è diventato l'occasione per un appello al risveglio della «Francia eterna e cristiana». E inevitabilmente l'annuncio dell'omaggio che il Papa farà a Reims è stato accolto da polemiche. Gruppi laici e anticlericali si preparano a difendere i valori della Francia repubblicana, che sciolse il nodo d'amore con Roma nel 1789, anche se la separazione tra Stato e Chiesa avvenne solo nel 1905. Le polemiche non mancheranno. E c'è anche chi fa valere altri argomenti, per contestare la celebrazione di Clodoveo: gli storici sono concordi nell'affermare che il re non venne battezzato nel 496. Quindi non c'è proprio niente da celebra-

## Definite inaccettabili le tesi sulla inguaglianza delle razze

# I vescovi lo condannano

## Le Pen si invita a Reims

Le Pen annuncia la sua partecipazione alla messa che celebrerà i 1500 anni dal battesimo di re Clodoveo. Ma l'arcivescovo di Reims smentisce: «Non è nella lista dei 400 invitati». La Chiesa cattolica condanna pubblicamente le affermazioni razziste del leader del Fronte nazionale. «È inaccettabile per un cristiano sostenere l'inguaglianza delle razze. È un atteggiamento che mina le basi dell'identità nazionale: libertà, uguaglianza e fraternità».



NOSTRO SERVIZIO

PARIGI. Della sua ferocezza «di appartenere ad un paese antico» a Reims non sanno che farsene. Le Pen annuncia dagli schermi di «France 3» che sarà nella cattedrale insieme al Papa, per celebrare il 1500° anniversario della conversione al cattolicesimo del primo re franco, Clodoveo. «Sono invitato a Reims - ha detto il leader del Fronte Nazionale - sarò a fianco dei miei colleghi, là dove sarà il Papa, in mezzo ai deputati europei». Ma l'arcivescovo, monsignor Gerard Defois, ha speso insieme alla tv anche gli ardori storici e religiosi di Le Pen: nella lista dei 400 invitati alla celebrazione officinata dal pontefice - ha tenuto a specificare - non figura il nome del leader dell'estrema destra.

La presa di distanza non è solo per amor di puntualizzazione. Le Pen sarebbe stato un invitato assai imbarazzante nel momento in cui è al centro di una vivace contestazione per le sue pubbliche affermazioni platealmente razziste. Dopo le scomuniche politiche, ieri è arrivata anche la riprovazione ufficiale della Chiesa cattolica. Il Comitato episcopale per le migrazioni ha condannato come «inaccettabili» le dichiarazioni del leader dell'estrema destra francese. «Quando un uomo pubblico osa affermare come una verità l'inguaglianza tra le razze c'è un pericolo per l'insieme della società - si legge nel comunicato firmato da monsignor Jean Deleclique, vescovo ausiliario di Lilla e presidente del Comitato per le migrazioni - Questa affermazione mina i fondamenti della solidarietà, alimenta i comportamenti razzisti, il disprezzo dell'altro, l'esclusione. È un attentato all'identità nazionale fondata sui valori accettati da tutti: la libertà, l'uguaglianza e la fraternità». «Per un cristiano - conclude il comunicato - queste affermazio-

ni sono inaccettabili. Il vangelo del Cristo ci ricorda che ogni essere umano, qualunque sia la sua origine o la sua condizione, è soggetto di una dignità assoluta che non può essere né violata né disprezzata». Si chiudono quindi per Le Pen le porte della cattedrale di Reims. Resta da vedere se il leader del Fronte nazionale sfiderà il protocollo, che lo esclude dagli invitati, ignorando una così esplicita condanna nei suoi confronti, sia pure solo morale. Ben altre condanne sono state invocate invece dai socialisti francesi, che hanno chiesto l'apertura di un procedimento penale a carico di Le Pen, per le sue manifestazioni razziste. Il Pcf ha anche sollecitato un inasprimento delle pene per chi fa sfoggio di atteggiamenti razzisti, auspicando per il leader del Fronte Nazionale un futuro dietro alle sbarre.

Vive da sempre fra Europa e Africa, nei disegni dei bambini, fra i versi dei poeti e nell'idea di una stagione serena per l'ambiente e per l'uomo (continua solo a parole)

Ogni anno vola anche per più di 10.000 chilometri, per portarci un dolce messaggio: la primavera (o scusa ronzini che primavera sarà?)

Per modificare da noi, non chieder nulla. Solo stelle, sottotetti o una campagna più sana (quella che trova ancora)

Mangia ogni giorno più insetti di quanto pesa, fra i quali anche quelli nocivi per l'agricoltura (un vero pesticida naturale e non velenoso)

### Guardatela da vicino oggi. Domani non la vedrete neanche da lontano.

Dal 1965, sono il 40% in meno le rondini che tornano in Europa ogni anno. Di questo passo tra altri 20 anni non ne torneranno neanche una. Uno degli uccelli più amati da tutti sta scomparendo dai nostri cieli. Per sempre.

Il massiccio uso di pesticidi, le nuove tecniche dell'agricoltura e l'industrializzazione degli allevamenti stanno minacciando la loro vita e il nostro ambiente. Prima che sia troppo tardi, ti chiediamo di aiutarci a combattere contro chi non pensa alle rondini e al futuro dell'ambiente.

La LIPU opera in Italia da 31 anni per la salvaguardia degli uccelli e dell'habitat naturale grazie a 30.000 soci.

Grazie a loro siamo riusciti a salvare numerose specie di uccelli, a creare oasi protette dalla caccia e centri di recupero per rapaci e uccelli marini. Grazie a te speriamo di poter fare sempre di più. Con azioni concrete e con il tuo aiuto.

**Sostieni il "Progetto per le rondini". Aiuterai la LIPU a:**

- far applicare in Italia le leggi dell'Unione Europea che chiedono la riduzione dei pesticidi
- ottenere una riforma della politica agricola che non incentivi le coltivazioni intensive
- educare agricoltori e allevatori a utilizzare le tecniche oggi disponibili che rispettano la natura
- diffondere l'uso dei nidi artificiali per rondini

**AIUTIAMO LE RONDINI. SALVIAMO L'AMBIENTE.**

Legge Italiana Protezione Uccelli  
Associazione per la conservazione della Natura

Per contribuire al "Progetto per le rondini" utilizza il conto corrente postale n° 13299436 intestato a LIPU Parma (se diventi socio LIPU riceverai in regalo il libro "Nati liberi").

LIPU, V.le San Tiburzio 5 - 43100 PARMA  
Tel. 0521/233414 Fax 0521/287116  
Internet: www.italnet.it/lipu

Voglio sostenere il "Progetto per le rondini" con la mia firma:

Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_  
CAP \_\_\_\_\_ DATA NASCITA \_\_\_\_\_

Desidero ricevere informazioni gratuite senza alcun impegno da parte mia.

